

PUNTO DI VISTA

Nuovi scenari con le ultime norme sul lavoro

FRANCESCO SIMONESCHI*

Il Senato ha dato il via libera al collegato alla finanziaria 2010 sul lavoro introducendo nuove norme che sensibilmente incideranno sull'attività di coloro che operano nell'ambito del diritto del lavoro. I primi commenti paiono tutti orientati nel ritenere che la politica abbia prodotto norme tese a smantellare il sistema delle tutele dei lavoratori fissato dalle disposizioni di legge per dare spazio ad un sistema di tutela privatizzato rimesso alla discrezionalità delle procedure arbitrali.

In realtà, non riteniamo corretta questa conclusione in quanto, sebbene i meccanismi di accesso a questa forma di giustizia privata possano apparire ancora poco chiari, le nuove norme non azzerano 40 anni di vita dell'art. 18, come peraltro affermato dai primi commentatori, ma daranno facoltà alle parti del rapporto di accedere in modo più ampio e generalizzato a forme alternative di composizione delle controversie.

Nell'ipotesi di clausole compromissorie previste dai CCNL e nel caso di accordi individuali, la certificazione dei contratti di lavoro ex D.Lgs. 276/2003 e quindi l'intervento delle commissioni di certificazione dovrebbe consentire l'accertamento della genuinità della volontà delle parti di devolvere ad arbitri la risoluzione delle controversie.

Più nel dettaglio il ddl approvato definitivamente dal Senato introduce nuove norme su temi di diversa natura alcuni dei quali avranno un impatto diretto sulle modalità e i tempi di gestione del contenzioso giuslavoristico. In particolare, ci pare interessante sottolineare la facoltà riconosciuta oggi alle parti di devolvere eventuali controversie di lavoro ad arbitri, già previsto dalle attuali norme ma in modo molto più limitato. In pratica, con l'entrata in vigore della legge le parti potranno discrezionalmente decidere, sul piano collettivo o individuale, di sottoscrivere clausole compromissorie che consentono di accedere all'arbitrato anziché investire della controversia il giudice del lavoro. Inoltre, se pattuito, sarà facoltà dell'arbitro decidere secondo equità. Qui si inserisce la preo-

cupazione manifestata dai primi commentatori che vedono aperto il primo varco verso soluzioni che consentirebbero l'aggiramento delle garanzie previste dalla normativa in materia di licenziamenti, tra cui l'art. 18 dello Statuto dei Lavoratori. Non vi è dubbio, tuttavia, che il rispetto dei principi generali dell'ordinamento nel giudizio reso secondo equità potrà rappresentare lo strumento di garanzia del rispetto delle norme del diritto del lavoro. Certamente potrebbe cogliere impreparati la scelta del legislatore di introdurre nel nostro sistema la facoltà, comunemente ammessa nei sistemi regolati dal così detto *common law*, per le parti di prevedere nei contratti di lavoro tipizzazioni di giusta causa e giustificato motivo ed a cui il giudice dovrà fare riferimento nel valutare la legittimità della risoluzione del rapporto di lavoro. Tale novità viene peraltro introdotta previa definizione di un sistema di bilanciamento fondato sul principio della prevalenza della sostanza sulla forma, da un lato, e sul ricorso alla certificazione dei contratti di lavoro, dall'altro, presupposto per l'ammissibilità

Il sistema sta cambiando nella direzione della flessibilità imponendo una svolta anche nella gestione del diritto

delle clausole che impongono al giudice la valutazione di tipizzazioni «stragiudiziali» di licenziamento per giusta causa o giustificato motivo.

Non vi è dubbio che, anche in questo caso, il ruolo del sindacato appare importante, in parti-

colare nell'ambito della negoziazione delle clausole compromissorie che saranno inserite nella contrattazione collettiva e per la valenza che assumerà nelle commissioni di certificazione.

In concreto è ancora difficile valutare la portata che la riforma approvata dal Senato avrà sul sistema e se l'effetto si risolverà, come scritto, in una compressione dei diritti dei lavoratori. Nell'immediato la sensazione è che il sistema lavoro sta cambiando nella direzione della flessibilità imponendo una trasformazione anche culturale nella gestione del diritto del lavoro.

**Responsabile del Dipartimento di Diritto del Lavoro e socio dello Studio legale associato ad Ashurst Llp*

Il ddl approvato in Senato darà facoltà alle parti di accedere in modo ampio a forme alternative di soluzione delle controversie